

Le Grandi Storie

Matteo Corradini • Luigi Dal Cin • Silvia Forzani • Elio Giacone • Roberto Piumini • Domenico Volpi

Illustrazioni di Silvia Forzani

a cura di Anna Peiretti

eve

Presentazione



Questo libro di Grandi Storie de *La Giostra* (la raccolta di dieci storie apparse sulla rivista) è il primo di una collana che speriamo lunga e fruttuosa.

Come tutti i libri di fiabe è come il fermoposta. Per gli autori che le hanno scritte, il momento della loro nascita è ormai lontano. È passato molto tempo da quando le hanno affidate alla stampa per *La Giostra*... Ognuna di queste storie è già stata spedita in giro per tutta Italia, affidata ai suoi lettori e a quelli che verranno. Nessuna appartiene più solo al suo autore; non è più di chi l'ha scritta, ma nostra.

C'è un fatto inequivocabile, evidente, reale: le storie continuano a vivere in chi le accoglie. Vi sono mamme e papà, e tanti nonni, che hanno avuto occasione di leggere ad alta voce alcune di queste storie ai loro bambini, ci sono bambini che le hanno lette autonomamente, ci sono insegnanti che non solo le hanno narrate, ma magari ci hanno anche lavorato su.

Questo libro è come il fermoposta, dunque. Ogni libro di storie racconta la vicenda di chi ha voluto andarlo a prendere, di chi dal libro è invece stato raggiunto involontariamente (per caso o per fortuna). Ogni lettore vi ha trovato qualcosa di scritto apposta per lui. Chi trova una bella storia poi sicuramente vuol tenerla con sé.

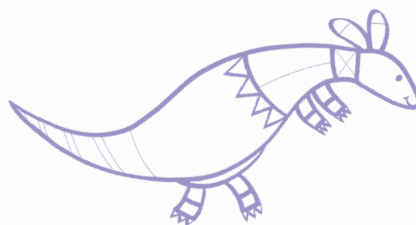
Molti bambini fra i lettori de *La Giostra* hanno voluto spedire alla redazione impressioni e giudizi: hanno disegnato i personaggi e le scene di queste narrazioni.



Alcuni genitori hanno sentito il bisogno di scrivere per ringraziare di “quella storia in particolare”, altri per esprimere dubbi nel narrare la paura. Una mamma ha inviato una e-mail per raccontarci che narra le storie al figlio mentre cuoce la pasta, mentre un'altra ha riferito d'aver strappato alcune pagine per appenderle nella cameretta del bambino. Anche alcuni papà si sono fermati per scrivere la loro esperienza di lettori. Chiunque legga, piccolo o grande di età, in un modo o nell'altro, sente il bisogno di rispondere al libro.

Ogni fiaba è un posto misterioso e affollato, in cui le persone si incontrano, chiacchierano, si scambiano opinioni, ma non necessariamente parole. Condividono emozioni. Inspiegabilmente, si rinnova sempre l'incontro fra chi scrive e chi legge, fra persone che leggono la stessa storia anche se distanti mille chilometri. **La lettura è per l'incontro, è per la relazione.** Se c'è una cosa che può aiutare a cancellare la solitudine di adulti e bambini è proprio un libro di storie.

È il caso di dire che un libro di storie fa proprio bene. I pediatri che aderiscono al progetto nazionale *Nati per leggere* ci spiegano che il libro nutre il bambino. Sì, è “nutrire” il verbo giusto, anche se vien subito da pensare all'atto di mangiare, all'assimilare cibo e al digerirlo. La parola “nutrimento” ha tanti significati legati ad altri bisogni della persona, non fisici: riempire, appagare, sostenere, sorreggere, mantenere, accrescere, coltivare, educare, plasmare, modellare, serbare, custodire, promuovere, accrescere, arricchire, saziare... Quale genitore potrebbe preoccuparsi unicamente dello sviluppo fisico del suo bambino? Cresce bene solo perché aumenta di peso e sale in altezza? Il libro di storie è la tavola cui si cerca nutrimento insieme, in compagnia gli uni degli altri.



Una tavola da apparecchiare a scuola, così come a casa. Una tavola in cui il cibo – che è poi la storia – è pronto ad ogni ora.

Il bambino chiede a mamma e a papà di alimentare sempre la relazione con lui, attraverso le parole e le immagini. Un libro è un'ottima risposta a uno dei bisogni più profondi della persona: sentirsi custodita nell'amore. Per dirlo con parole più vicine all'esperienza, il bambino ha bisogno ogni giorno di sentire che c'è qualcuno che gli vuole bene.

Perciò il primo libro de *La Giostra*, la raccolta de *Le Grandi Storie*, è per i bambini e per i loro genitori sì, ma anche per insegnanti e per nonni. È per fratelli maggiori, zie, amici generosi di tempo, vicini di casa... Non è un libro per solista lettore, ma per un coro. Nessuna lettura rivolta ai bambini è un'avventura solitaria. Tra il momento in cui si inizia la storia e quello in cui si conclude scorre la vita: interferenze, digressioni, interruzioni. La lettura ha bisogno di divagare tra le emozioni e i silenzi, di sostare in momenti di riflessione, di deviare alla ricerca del significato di una parola, di fermarsi a gustare il panorama di un'illustrazione. Qualche volta stagna nella stanchezza o nella noia del "già sentito", per riprendere nuovo vigore poco dopo. Ogni lettura è un viaggio che forse non ha fine, neanche quando si arriva all'ultima parola della storia stampata sul libro.



Anna Peiretti

10 consigli per l'uso di un libro di storie

- 1 Scegliere un posto tranquillo e comodo dove sistemarsi vicini.
- 2 Scegliere il momento buono, certi di aver tempo davanti (sempre meglio togliere l'orologio).
- 3 Dare voce è dare vita; leggere ad alta voce la storia al bambino.
- 4 Rivolgere sempre lo sguardo al bambino, perché il bambino legge metà della storia sul volto di chi gli sta davanti.
- 5 Permettere al bambino di interrompere la lettura, cercando insieme – dialogando – il modo di riprenderla.
- 6 Ricordare che prima delle lettere vengono le illustrazioni, e il bambino le legge da solo...
- 7 Ricordare che prima della comprensione viene l'immaginazione...
- 8 Raccogliere in un grande sacco emozioni, silenzi, sentimenti...
- 9 Custodire la storia nella memoria.
- 10 Chiudere sempre il libro con la promessa: «Domani leggeremo insieme un'altra storia».



C'è posto per tutti

di Elio Giacone



*Accompagnate il bambino lungo le vie dell'immaginazione,
fino a un bosco dove c'è posto per tutti e passa anche la paura, insieme...*



I rami degli alberi di Bosco Grande stanno tremando. Non è il vento a scuotere le loro foglie. Non è il freddo a farli tremare. Stanno tremando di paura. Un fumo grigio arrivato da lontano si è infilato tra le piante. Dove c'è fumo c'è fuoco e il fuoco fa paura agli alberi come il buio fa paura ai bambini.

Un picchio raggiunge la quercia che sta di guardia ai bordi del bosco e si ferma, stanchissimo, sul più grosso dei rami. Ha le ali grigie di cenere e gli occhi tristi.

– Cos'è successo, signor Picchio? – chiede la pianta.

– Il fuoco... l'incendio... il fumo... siamo scappati via!

– Riposa, signor Picchio. Nel Bosco Grande c'è posto per tutti, anche per te e per i tuoi amici.

Eccoli qua. Arrivano gli amici del signor Picchio: il cardellino Tantetinte (con le sue piume coloratissime), lo scoiattolo Gnamgnam (sempre alla ricerca di qualcosa da mangiare) e il bruco Centoscarpe, che trotterella velocissimo senza mai voltarsi indietro. Lo scoiattolo va dritto verso una pianta di nocciole.

– Finalmente qualcosa da mangiare! – a Gnamgnam viene l'acquolina in bocca. Le nuvole coprono il sole. La pioggia è in arrivo.





– Ehi, bruco, vai di là: troverai delle grosse foglie sotto cui ripartirti – il consiglio arriva dal ghio Ninnananna (un ghio dormiglione che si è appena svegliato per vedere cosa sta succedendo).

– Non può sentirti, non ha le orecchie! – il coniglietto Nasolungo salta fuori da un cespuglio. – Una volta i bruchi avevano delle orecchie gigantesche. Poi si sono stufati di sentire tutti i rumori del mondo e allora hanno regalato le loro orecchie a noi conigli.

– Forse si sono stufati di sentire le sciocchezze che dici, caro Nasolungo! – la tartaruga Vadopian scuote la testa sconsolata. È stata lei a chiamare Nasolungo il coniglietto, dopo avergli sentito dire che anche i sassi del fiume sono capaci di tirare fuori la testa, le zampe e la coda e di andare di qua e di là come fanno le tartarughe.

– Ci penso io a fargli capire dove deve andare – la quercia solleva gentilmente una radice per invitare il bruco a seguirla.

La pioggia comincia a scendere con gocce sempre più grosse. Spegne l'incendio lontano, porta via il fumo grigio, lava le penne del picchio e disseta lo scoiattolo Gnamgnam (dopo aver mangiato dieci nocciole viene sempre sete...).

Quando il sole torna a splendere in cielo, sopra Bosco Grande compare uno splendido arcobaleno. Il cardellino Tantetinte mette in mostra le sue piume: vuole giocare con l'arcobaleno a chi ha più colori. Lo scoiattolo imita con

la sua lunga coda la forma del grosso arco, mentre il bruco Centoscarpe balla, seguendo il ritmo che il signor Picchio batte con il becco sul tronco della quercia.

Le piante hanno smesso di tremare e scuotono festosamente i rami, spruzzando di qua e di là l'acqua rimasta sopra le foglie, proprio come fanno i bimbi burloni dopo che si sono lavati le mani.

È proprio vero: la vita è più allegra dove c'è posto per tutti!

